

LE CONSONANTI LABIODENTALI DELLO SVIZZERO TEDESCO

Nadia Nocchi, Stephan Schmid
Università di Zurigo
nadia_nocchi@yahoo.com, schmidst@pholab.unizh.ch

SOMMARIO

Il consonantismo dello svizzero tedesco si distingue dal punto di vista tipologico per la totale assenza di ostruenti sonore all'interno del sistema. Le ostruenti omorganiche infatti non si contrappongono per il tratto [\pm sonoro], in quanto è il tratto [\pm teso] ad avere rilevanza fonologica: in sintesi, le consonanti dello svizzero tedesco si possono dividere nelle due macroclassi *fortis* vs. *lenis* secondo la terminologia latina introdotta da Winteler (1876: 21) per indicare 'forte' e 'debole'.

Soltanto per le fricative labiodentali si assiste ad una tripartizione del sistema; Dieth (1950) ipotizza infatti per questa classe di segmenti un microsistema in cui a /f/ *fortis* si oppone /v/ *lenis* che a sua volta si distingue da /v̥/ descritta dall'Autore come una [v] breve articolata senza protrusione delle labbra e senza innalzamento della lingua. Secondo Dieth (1950: 203) esistono due tipi di consonanti labiodentali sonore che occorrono in distribuzione complementare tra loro: insieme a [v̥], che si trova in posizione iniziale di parola, esiste anche [v], un fono bilabiale, simile al *glide* labiovelare [w], anch'esso prodotto senza la protrusione delle labbra, che si trova principalmente dopo consonante. Nella monografia di Dieth si sottolinea inoltre la particolare natura di questi due segmenti, specificando che in realtà si tratta di 'semivocali degenerate' e non di vere e proprie consonanti, definizione che ben corrisponde al concetto di approssimante labiodentale.

Per la nostra indagine abbiamo registrato sei parlanti maschi di svizzero tedesco provenienti da quattro diversi cantoni della Svizzera tedesca: Argovia, Turgovia, Grigioni, e Zurigo. È stato chiesto loro di tradurre dieci frasi dal tedesco standard nella propria varietà dialettale; per ogni frase tradotta sono state eseguite tre ripetizioni. I parametri acustici selezionati per questa ricerca sono la durata e l'intensità di ogni segmento labiodentale e della vocale successiva che rappresenta il suono di riferimento in termini di ampiezza.

L'analisi acustica effettuata conferma l'esistenza nello svizzero tedesco di tre diverse categorie di segmenti labiodentali: 1) fricativa *fortis* sorda [f] caratterizzata da rumore di frizione diffuso in ampie parti dello spettrogramma e da una durata media di 145 ms (\pm 21 ms); 2) fricativa *lenis* sorda [y] con proprietà acustiche simile alla *fortis*, ma con una durata minore pari a 92 ms (\pm 12 ms); 3) approssimante labiodentale [v] che si distingue per struttura formantica e valori di durata ridotta pari a 40 ms (\pm 5 ms).

Tra i parametri acustici considerati la durata è risultata essere quella più efficace per differenziare i tre tipi di segmenti, in quanto i valori di durata decrescono secondo la scala di forza consonantica [f] > [y] > [v].

L'intensità si è invece rivelata significativa solo per la distinzione tra le due macroclassi fricative vs. approssimanti, ma non sembra essere il parametro discriminante per la differenziazione tra *fortis* e *lenis* come sostenuto da Dieth.